

zia, avevano disorientato l'*Helgoland*. Fu anche questa volta la velocità superiore che salvò gli Austriaci da essere colpiti.

\* \* \*

Se l'attività delle navi nemiche durante l'esodo serbo si limitò a questi timidi sforzi<sup>1</sup>, non si arrestò invece mai quella degli aerei contro Durazzo e Valona e dei sommergibili con pose di mine fra questi due porti e nelle vicinanze di Brindisi, e con agguato permanente di due o tre unità; a questo lavoro eccezionalmente attivo del naviglio subacqueo furono dovute le perdite subite. Riportiamo i numerosi episodi occorsi sia nel campo nostro, sia nell'avversario.

Il 1° gennaio il c. t. *Pilo*, essendo a 5 miglia da Medua, avvistò il periscopio di un sottomarino, mentre questo lanciava un siluro: vi diresse sopra, gettando bombe di profondità, che non scoppiarono.

Il 6 gennaio il piroscalo *Brindisi* mentre con il *Città di Bari* e 2 c. t. entrava a Medua portando vettovagliamenti e un certo numero di Montenegrini reduci dall'America, urtò contro una torpe-

---

<sup>1</sup> Il Sokol nell'opera più volte citata enumera alcuni altri tentativi di disturbare il lavoro febbrile che ferveva senza interruzioni nel triangolo acqueo Durazzo-Valona-Brindisi: furono però tentativi dei quali non si ebbe notizia da parte italiana, e che si risolvettero il più delle volte in un sollecito ritorno alla base a causa del maltempo.